

Sedici anni dopo Lockerbie, oggi la prima visita di un leader britannico. La Libia cerca investimenti, opportunità per Shell

Blair vola a Tripoli da Gheddafi Greggio e difesa, accordi vicini

La svolta di Londra. Possibili commesse per Bae

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Audace incursione di Tony Blair, il primo ministro britannico, nel Mediterraneo: oggi stringerà la mano, sotto la tradizionale tenda di Tripoli, al colonnello Muḥamar Gheddafi, capo supremo della Libia dal '69. E, appena finiti i colloqui politici, che chiudono vent'anni di rottura diplomatica, Blair darà il via agli affari: la Shell, la compagnia petrolifera anglo-olandese, così colpita dalle recenti ammissioni di aver sovrastimato le proprie riserve, potrebbe firmare nel giro di pochi giorni un contratto con National Oil Co, la compagnia petrolifera di Tripoli: «La Libia offre notevoli prospettive per petrolio e gas e siamo impegnati in discussioni con la National Oil», ha confermato un portavoce Shell. Vale la pena di notare che, da quando Gheddafi era entrato nel mirino dei britannici e degli americani, soltanto poche compagnie avevano trattato con lui: e, fino a oggi, la principale era l'italiana Eni. Blair, ora, mette in discussione tale privilegio di Roma.

Il precedente

• **Berlusconi sotto la tenda**
Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha effettuato due visite dal leader libico Muḥamar Gheddafi. A febbraio scorso, si discusse delle riparazioni dopo il colonialismo: l'Italia offrì un ospedale, la Libia chiese un'autostrada.

pentina da «lasciare sbalorditi», dicono i conservatori.

Blair sfrutta il peso dell'apparato politico-industriale britannico, se la visita si accompagna ad altre due notizie: il premier offrirà assistenza militare a Gheddafi, sotto forma di addestramento delle forze armate da parte di istruttori britannici, ed è pronto ad accordare forniture militari, quando le sanzioni Onu saranno levate, per cui è in corsa Bae Systems, che già discute la possibile vendita d'aerei. Inoltre Bae Systems, che dovrebbe firmare accordi per joint-venture con Finmeccanica, potrebbe anche fornire strutture aeroportuali. Comunque vada, l'Italia, che ha sempre mantenuto con la Libia rapporti speciali sia nel bene che nel male, si troverà così i britannici «nel giardino di casa», proprio per usare un'espressione inglese.



Tony Blair (a destra) è il primo leader britannico a recarsi in Libia in visita dopo quella di Winston Churchill durante la seconda guerra mondiale. Muḥamar Gheddafi (a sinistra) cerca da tempo relazioni meno tese con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, oltre che con l'Italia.



La rapidità con cui Blair coglie l'opportunità libica è evidenziata da un'altra circostanza: ieri il premier era a Madrid, a commemorare le vittime del terrorismo, e 24 ore più tardi stringerà la mano al leader che per anni ha giocato con il terrorismo.

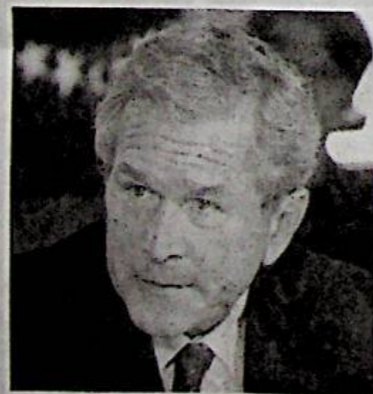
Per l'attentato del 1988, in cui 270 per-

sone persero la vita nel volo PanAm precipitato a Lockerbie, la Libia ha consegnato due agenti dei servizi, uno dei quali è stato condannato e scontato la pena in Scozia, e ha ammesso responsabilità sotto forma di risarcimenti alle famiglie. C'è spregiudicatezza, quindi, nella svolta di Blair? E' stato il premier stes-

so, in un discorso pronunciato ieri a Lisbona, a rispondere: «Offriamo la nostra mano agli Stati che rinunciano al terrorismo», ha detto, elogiando il «coraggio» di Gheddafi. Ma nessuno pensi che il dialogo, anziché l'uso della forza, valga anche con Osama Bin Laden: non si può trattare con i «fanatici religiosi»

PETROLIO & QUOTAZIONI

Caro-benzina negli Usa, la preoccupazione di Bush



Il presidente americano George W. Bush

Il caro-benzina ha colpito anche gli automobilisti americani: ieri ha raggiunto il record storico di 1,74 dollari al gallone. Fatte le debite conversioni, tenuto conto del cambio e del fatto che un gallone corrisponde a poco meno di 4 litri (3,78), si scopre che negli Usa il carburante costa 37 centesimi al litro (poco più delle nostre 730 vecchie lire). Quanto basta, comunque, per far preoccupare persino il presidente George W. Bush. Che non sembra peraltro intenzionato a intervenire per frenare la corsa dei prezzi. Ad alimentare questi rincari, che

hanno abbattuto il precedente massimo del 30 agosto 2003, sono i massicci approvvigionamenti decisi dalla Casa Bianca per la creazione di una riserva strategica. «Dobbiamo avere la certezza di poter disporre di risorse sufficienti in caso di situazioni di emergenza o di penuria sul fronte energetico», ha sottolineato il portavoce di Bush, Scott McClellan. Il quale ha anche insistito sulla necessità «che il prezzo del petrolio debba essere fissato dai mercati, così come le quantità di greggio da immettere sugli stessi mercati».

Gabriele Dossena

di Al Qaeda, «che non hanno richieste, onorevoli o meno, su cui negoziare», dice Blair.

Ovviamente, qualcuno accuserà Blair di usare due pesi e due misure: non solo la mano di Gheddafi fu vista dietro la strage di Lockerbie, ma i servizi segreti britannici sono certi che la Libia fornì negli anni '80 armi ai terroristi dell'Ira, l'esercito clandestino dei cattolici dell'Irlanda del Nord. Un carico fu perfino intercettato nel 1987. Perché è adesso così facile il perdono? Perché oggi anche l'Ira ha rinunciato all'uso della forza, dando così ragione a Blair quando dice che è giusto accedere al negoziato, «se il negoziato può servire a raggiungere la pace in termini onorevoli».

Comunque, la Libia è ora un partner con cui si possono fare affari: «Diverse società britanniche possono guadagnarci», ha detto esplicitamente il portavoce di Blair. Quando nel 1969 il colonnello Gheddafi prese il potere, Tripoli era già un grande esportatore di petrolio, capace di fornire un quarto del fabbisogno dell'Europa occidentale.

Il programma

• Cooperazione e forniture

Fra il premier di Londra Tony Blair e Gheddafi si parlerà di forniture di energia, delle opportunità per Shell ma non solo: in agenda anche la cooperazione militare e le possibili commesse per i britannici di Bae Systems.

completamente nel 1982, quando gli Stati Uniti decretarono il bando del petrolio libico, che fu patito da molte compagnie come un ingiusto danno, visto che altre, fra cui l'Eni, continuavano a trattare. Ora si riaprono i giochi: l'americana Occidentale Petroleum ha aperto da pochi giorni un ufficio a Tripoli e la Shell (al 60% olandese, al 40% britannica) ritorna sul Golfo della Sirte. Altre società seguiranno l'esempio, ha detto il portavoce di Downing Street.

Naturalmente Blair non è il solo a instaurare rapporti con Gheddafi. Solo poche settimane fa il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, era stato sotto la tenda del leader libico. Ma s'era sentito chiedere, per dimenticare antiche ruggini, il dono di un'autostrada. L'Italia, al massimo, voleva regalare un ospedale.

Alessio Altichieri

panorama

FINMECCANICA: PRIORITA' DIFESA. La quota di Stmicroelectronics che Finmeccanica potrà capitalizzare servirà «per le priorità» del gruppo Aerospazio e difesa. Lo ha detto il presidente del gruppo, Pierfrancesco Guarguaglini. L'ipotesi di «Finmeccanica 2» (attività civili) è stata bocciata ieri dalla Lega: «Rischia d'essere un carrozzone».

COMMERCIO, SURPLUS AZZERATO. Il made in Italy arranca. La bilancia commerciale è rimasta in attivo in febbraio per soli 9 milioni di euro, contro i 488 dello stesso mese 2003.

FINI: NIENTE BLOCCO RC AUTO. «Il governo non può bloccare le tariffe Rc Auto, ma se avessimo l'impressione che le compagnie se ne approfittano potremmo essere meno generosi con loro». Lo ha detto il vicepremier Gianfranco Fini.

«MONDO»: LA MAPPA DEL POTERE. Il nuovo volto del potere economico e finanziario in Italia. E' questo l'argomento dell'inchiesta di copertina del *Mondo* (nella foto), il settimanale economico in edicola domani allegato al *Corriere della Sera*. Il settimanale offrirà anche in regalo ai lettori una grande mappa che visualizza gli intrecci azionari.



GEMINA RESTA NEL PATTO RCS. Gemina non ha alcuna intenzione di uscire dal Patto di Rcs. E' lo stesso Cesare Romiti, presidente di Rcs Quotidiani (cui fa capo il *Corriere*), a smentire l'indiscrezione.

WORMS, UTILI A 112 MILIONI. Worms, la holding francese controllata con il 53% dall'Ifil, ha chiuso il 2003 con un utile netto di 112 milioni di euro, in calo del 41% rispetto ai 190 del 2002.

VERSACE, INCARICO A LAZARD E CSFB. Versace ha conferito a Lazard e Crédit Suisse First Boston un mandato per il rilancio del marchio e la gestione dei problemi finanziari.

FIDEURAM E I BOND CIRIO. Secondo la versione di Banca Fideuram sul caso della promotrice sollevata dalla Procura di Monza, l'acquisto dei bond Cirio sarebbe avvenuto direttamente da parte dell'investitore C.R. e della promotrice allo sportello di Seregno di Banca Fideuram.